

LES MERVEILLES DU MONDE: 476 MESTRE: VALORIZZAZIONI IGNORANTI

Carissima Compagnia Gongolante,

il ritrovamento, a inizio agosto 2026, di un pozzo quattrocentesco in via Pio X a Mestre ha riportato a galla il dibattito sulla conservazione dello scarso patrimonio storico archeologico e soprattutto quello sulla fruizione dello stesso da parte della cittadinanza.



La dott.ssa Cecilia Rossi, nell'intervista rilasciata alla Nuova Venezia e riportata sul quotidiano in data 29 agosto 2026, ha dichiarato: *"La valorizzazione in situ è una ipotesi percorribile che la Soprintendenza sostiene come forma di restituzione alla collettività del proprio passato.*

Si tratta però di un'operazione complessa, che non può essere improvvisata e che richiede l'elaborazione di un progetto ben strutturato con relative tempistiche.

In attesa di questo le evidenze verranno reinterrate con accorgimenti di protezione adeguati allo stato di conservazione dei beni e nel contempo facilmente removibili in un'ottica di valorizzazione futura".

Alla impacchettatura del pozzo si era già provveduto una settimana prima per cui adesso non resta che aspettare l'elaborazione di un progetto ben strutturato per la valorizzazione del manufatto.



Per capire le tempistiche necessarie per l'elaborazione di un progetto e la successiva realizzazione basta andare in via Parco Ponci dove si trovano i resti del Torresino ritrovato nel 2002. Nota 1 .



A marzo 2026 sono terminati i lavori di trasformazione del parcheggio del Parco di Porta Altinate , così si chiama in realtà il parcheggio, nel parcheggio del Parco di Porta Altinate, ovvero, non è cambiato niente salvo il taglio di quattro grandi alberi del "Parco" sostituiti da 31 alberelli del parcheggio di cui tre sono già morti. Nota 2



Se non è cambiato niente nel parcheggio è spuntato però qualcosa intorno al Torresino che confina a sud con via Parco Ponci in attesa di valorizzazione dal 2002.



Il torresino è ora coperto da una recinzione-protezione con sporto inclinato verso l'esterno in acciaio corten , materiale che ha la caratteristica di sembrare arrugginito anche quando è nuovo.



La recinzione-protezione nasconde metà del torresino sul lato che guarda via Parco Ponci,



mentre sul lato che guarda il parcheggio copre proprio tutto quello che invece si dovrebbe vedere e che prima si vedeva bene.



Mentre prima della valorizzazione il basamento del torresino era ammirabile dall'alto adesso bisogna scendere i sette scalini con alzate in acciaio.



Arrivati alla recinzione-protezione potete affacciarvi e vedere quello che prima si vedeva benissimo, anzi molto meglio, dall'alto.



Anche se è di tutta evidenza che si tratta della base in pietra d'istria di un torresino, che si distingue da una torre in quanto ha uno dei lati (quello interno) aperto, ci si aspetterebbe che venisse data qualche indicazione che giustifichi tanta profusione di acciaio corten.

Il cartello che si trova all'angolo è una nostra vecchia conoscenza in quanto ve ne ho parlato nella [mail 443](#) e sappiamo già che, oltre a dire una serie di stupidaggini sul fantasma del parco Ponci e su quello della villa Giustinian, niente dice del torresino del Castenuovo di Mestre che si trova sotto di lui.



Non sarà mai abbastanza presto quando la serie dei pannelli ignoranti verrà finalmente rimossa, rimuovendo così anche l'occasione di vergogna e derisione che i pannelli rappresentano per la città di Mestre e alcune delle sue istituzioni culturali come il Liceo Bruno-Franchetti, amministrative come il Comune e il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e sociali come la Pro loco e il Lions.

In assenza di indicazioni mi sono chiesto cosa mai sia il tracciato in lastre di porfido che attraversa via Parco Ponci più o meno a metà della via stessa.



Dato che sul lato sud la traccia si ferma davanti al marciapiede di un garage



e dall'altro lato arriva all'aiuola che delimita il marciapiede a fianco del torresino, l'ipotesi più probabile è che rappresenti un tratto delle mura del Castelnovo di Mestre.



Di tracce del genere ce ne sono in giro per Mestre come quella in via Torre Belfredo di cui vi ho parlato nella [mail 445](#), o quella alla fine di via Caneve, di cui vi ho parlato nella [mail 446](#), ma in entrambi i casi sono state poste dopo che sotto di loro sono state ritrovate le strutture cui fanno riferimento e sono tracciate con mattoni.

Che significato abbia la pavimentazione in porfido, se un qualche significato ce l'ha, se segnali un qualche ritrovamento o se si tratti di uno scherzo fatto a quelli come me sempre a caccia di nuove meraviglie non è dato sapere.

Se è uno scherzo ci sono cascato e, munito di doppio metro a stecche rigide, sono andato a misurare la larghezza del tratto, che va da metri 2,00 a metri 2,30, per valutarne la compatibilità con le misure della mura del Castelnovo di Mestre.



Lo spessore delle mura del Castelnuovo di Mestre è riportato dal sacro testo in misure variabile di 4 o 7 piedi veneziani rispettivamente 1,63 metri (Torre Belfredo) e 2,42 metri (Torre *Moza*). Nota 3

Non è possibile andare a verificare la Torre Belfredo perché non c'è più e nemmeno alla Torre *Moza* perché è di proprietà privata.

E' ancora possibile andare a verificare la larghezza delle mura della Torre *Loza* più nota come Torre dell'Orologio dato che sul lato ovest sono rimaste tracce visibili.



Le tracce sono visibili grazie ad una evidenza archeologica resa possibile da una bacheca che la protegge e valorizza.



Se la misura delle mura corrisponde a quella della bacheca allora le mura , almeno in quel tratto , erano pari a m. 1,11, ma non mi pare che " l'evidenza archeologica" comprenda l'intero spessore delle mura.



Mi è giunto il prezioso aiuto di Giovanni Papaccio al corrente del fatto che Marco Sbrogliò, autore della “bibbia” sui castelli di Mestre, stava provvedendo a misurazioni dello spessore delle mura stesse.

All'esito delle misurazioni effettuate, il muro che si innesta nella torre risulta essere di 155 cm ovvero circa 4,5 piedi veneti anche se la lettura è complicata dalle bacheche posizionate a ridosso della torre.

Comunque sto aspettando fremente il termine dei lavori di ristrutturazione dell'ex scuola Edmondo De Amicis che ci dovrebbero restituire “nuove evidenze” delle mura del Castelnuovo di Mestre sopra cui si dice sia stato edificato il lato sud della scuola.

Nell'attesa, l'occasione è stata favorevole per l'assunzione di uno spritz al “Vergnano” da cui si gode la vista della Torre di Mestre con sotto un podio con leone che ci ricorda il Festival cinematografico, all'epoca ancora in corso, di cui racconteremo i fasti nella prossima mail.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 https://www.ilgazzettino.it/pay/venezia_pay/le_fondamenta_torresino_castelnuovo-1290405.html

Nota 2 <https://www.facebook.com/watch/?v=2689004844805108>

Nota 3 pag. 56 e 58 di "I Castelli di Mestre e l'antica struttura urbana" di Marco Sbrogiò, edizioni Centro Studi Storici di Mestre, 1990.